

→ **Il proclama delle forze armate:** «Libereremo la popolazione ostaggio dei terroristi»

→ **La battaglia** Bombardata Uqaylah, gli insorti si ritirano verso l'ultimo bastione anti-raïs

Gheddafi si riprende Brega I lealisti avanzano su Bengasi

Lo strapotere degli armamenti spiana la strada alle forze fedeli a Muammar Gheddafi: riconquistata Brega, ora il regime libico punta su Tobruk e Bengasi. I ribelli cedono campo, mentre il raïs attacca la Lega Araba.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Le forze armate libiche marciano verso Bengasi per «liberare la popolazione ostaggio dei terroristi» dopo la vittoriosa offensiva verso est delle ultime ore. Più che una dichiarazione, è un proclama quello scandito dal portavoce delle forze armate libiche Minad Hussein incontrando i giornalisti a Tripoli. Il colonnello Hussein non fornisce i dettagli della strategia militare sottolineando tuttavia che «i media stanno esagerando la situazione, a Bengasi pochi uomini armati e divisi sono sparpagliati nei punti nevralgici della città, ma non rappresentano un grave problema dal punto vista militare». «A Tobruk quattro quartieri della periferia hanno alzato la bandiera verde» delle forze leali a l raïs, prosegue il suo bollettino della vittoria il portavoce delle forze armate libiche. Il colonnello ha poi precisato che nell'immediato l'obiettivo dei militari libici è quello di arrivare alle porte di Ajdabiya, che dista circa 250 chilometri da Bengasi ed è l'obiettivo più vicino dopo la conquista ieri di Ras Lanuf e Brega.

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

«Non stiamo utilizzando le armi sofisticate di cui disponiamo», sostiene il colonnello Hussein, sottolineando che in altre zone del Paese, come ad esempio Misurata, le forze armate hanno avviato «trattative per la resa dei gruppi armati» a cui viene offerta clemenza se si consegnano ai militari. «Ci troviamo di fronte - conclude - a terroristi addestrati e armati all'estero che si comportano peggio degli animali e che hanno compiuto attac-



Rifugiati Una donna somala stringe la mano della sua bambina nel campo di Ras Jadir al confine con la Tunisia

chi mirati contro i compound militari. Fino ad oggi infatti non abbiamo mai visto dimostrazioni pacifiche né richieste specifiche al governo, ma solo atti di barbarie». La guerra dei proclami e quella combattuta sul campo: Uqaylah, situata nell'est della Libia, fra Ras Lanuf e Brega, è sottoposta a un incessante bombardamento dal cielo e dall'artiglieria di terra, riferisce la tv satellitare pan-araba *Al Jazira*. Testimoni confermano o che gli insorti si sono ritirati dalla città petrolifera di Brega, nella Libia orientale, in seguito a pesanti bombardamenti da parte delle forze fedeli a Gheddafi. Gli insorti si sono ritirati ad Ajdabiya, circa 70 km più a nord e ultimo bastione pri-

ma di Bengasi, che dista meno di 250 chilometri. Negli ultimi tre giorni nulla sembra arrestare l'offensiva delle forze governative, lanciata a est di Sirte e segnata dalla caduta di

Il fattore tempo I leader dei ribelli si appellano all'Onu e alla Nato

Ben Jawad e Ras Lanuf (circa 400 km a sud ovest di Bengasi), sede di una delle principali raffinerie del Paese, e verso ovest, con Misurata oramai di fatto accerchiata. La ritirata dei ribelli da Brega avviene su ca-

mion equipaggiati di antiaerea, lungo la strada costiera che porta a Ajdabiya: di qui passa la via maestra per le città ancora in mano ai rivoltosi in Cirenaica, Bengasi 150 chilometri più a nord, e Tobruk. Città in cui i ribelli attendono con timore, consapevoli che non è possibile tornare indietro e intenzionati a resistere fino all'ultimo se Gheddafi riuscirà a riprendere tutta la Cirenaica. I ribelli della Cirenaica parlano di cose agghiaccianti: donne e bambini usati come scudi umani a Zawiyah, autisti dei carri incatenati al mezzo o piloti di aerei privati del paracadute di emergenza, affinché non scappino per unirsi agli insorti come già hanno fatto alcuni dei loro ex commilito-

Foto Ansa